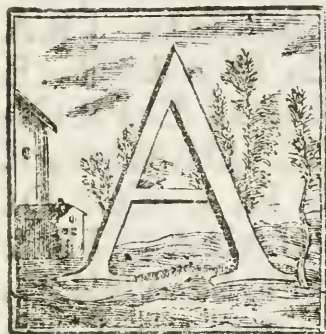
IL TRIONFO DELLA PACE
FESTA DA SALA
CELEBRATA
DAL DUCALE COLLEGIO
DE' NOBILI DI PARMA,
PER FESTEGGIARE
La Esaltazione
Di Sua Altezza Serenissima
LA SIGNORA DUCHESSA
DOROTEA SOFIA
DI NEOBURGO &c.
Che prende il Governo di questi Stati
PER SUA ALTEZZA REALE
L' INFANTE DI SPAGNA
DON CARLO
GRAN PRINCIPE DI TOSCANA,
E DUCA DI PARMA, PIACENZA &c.
All' Altezza medesima
dedicata.

In PARMA, per Giuseppe Rosati 1731. *Con licenza de' Superiori.*

AVendo i Nobili Convittori di queſto Collegio ſtabilito di dare una pubblica rimoſtranza del loro giubilo per la eſaltazione al Governo di queſti Stati della SERENISSIMA loro Signora, e Protettrice, e di dare inſieme qualche sfogo all' immenſa gioja concepita pel proſſimo arrivo di SUA ALTEZZA REALE L' INFANTE DON CARLO, ſcelſero per argomento delle loro feſtive azioni, quello ſteſſo penſiero, che portò l'AVOLA SERENISSIMA a preconizzare la venuta dell' AUGUSTO NIPOTE nelle Medaglie ſparſe con munificenza di Lei degna al popolo, col motto: *Aureus mox aderit*. Quindi da Lei riconoſcendo la univerſale felicità ridonata a queſti Stati, e la particolare del loro Convitto, parte allegoricamente ne' Gigli d'oro della REALE FAMIGLIA DI BOURBON, parte con proprietà nelle di Lei rare doti, e nelle ſplendide virtù del nuovo aſpettato Sovrano, a Lei ne diedero lode, e plauſo nella ſeguente maniera.

Disposta la Gran Sala del Collegio a foggia d' Anfiteatro con gradinate all' intorno per adagiarvi la Nobiltà, vedevasi la piazza d' essa rappresentare le vestigia di un diserto Giardino, o luogo delizioso, ma decaduto dal suo vezzo primiero. All' ingresso di S. A. SERENISSIMA fu Ella accolta con istrepitosa armonìa di Cetere, e umilmente complimentata dalli Signori GIUSTINIANO COCCO VENETO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, D'ARMI, E DI SPECOLATIVA IL TARDO, E PRINCIPE ATTUALE DELL'ACCADEMIA, E CARLO GIUSEPPE DEL S. R. I. CO: DI LIECHTENBERG DA LUBIANA, TRA GLI SCELTI D'ARMI L'IMPLACABILE, E ASSESSORE. Assisa sul suo Trono ricevè, con ammetterli benignamente al bacio della mano, da' Signori Eugenio L. B. di Neiland Irlandese, e Co: Giuseppe Maria Scotti di Sarmato Piacentino la presente serie della Festiva Funzione; la quale frattanto fu dispensata alla Nobiltà in gran numero concorsavi. Indi fattosi un attonito silenzio si vide mesto aggirarsi pel Campo il Genio Tutelare del luogo, che serbando tuttavia negli splendidi abbigliamenti grandezza, e dignità, proruppe in querele, dalle quali si rilevò il grave dolor suo per la temuta decadenza di sua felicità nella estinzione della SERENISSIMA CASA FARNESE. Volto lo sguardo a S. A. SERENISSIMA parve ripigliare d' improvviso lo spirito abbattuto, e prepararsi

rarſi a migliori venture, prendendo da eſſa auſpizj di nuovo ſuo ingrandimento. Era queſti il Signor CO: GIROLAMO BAJARDI PARMIGIANO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, D'ARMI, E DI SPECOLATIVA L'AGITATO. Un improvviſo allarme turbò di nuovo ſul primo ſuo naſcere queſto gaudio; e una ſquadra di Soldati riccamente in armi guidata da Genio Guerriero, dopo eſſerſi, come a feſta, in leggiadre guiſe battuta, così che eccitò nel cuor di tutti movimenti di gioja, occupò il terreno. N'era Condottiere il Sig. GIUSTINIANO COCCO, PRINCIPE ATTUALE DELL'ACCADEMIA, da cui fu S. ALTEZZA inchinata col maneggio dell' Alabardino. Seguivanlo altri con iſtromenti muſicali, altri coll'armi alla mano, li Signori

CARLO GIUSEPPE DEL S. R. I. CO: DI LIECHTENBERG, ASSESSORE D'ARMI.

MARCO TOMINI FORESTI BERGAMASCO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E DI SPECOLATIVA L' IMPERITO.

MARCH. MASSIMILIANO ANTONIO CAURIANI MANTOVANO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE L'ANSIOSO.

Co: Aleſſandro della Torre di Rezzonico Comaſco.

March. Antonio Bergonzi Parmigiano.

Antonio Geſſi Faentino.

Gio: Andrea L. B. di Sembler Gorizieſe.

Co: Gio: Battiſta Scotti di Sarmato Piacentino.

March.

March. Giulio Tirelli Guastallese.
Lorenzo Cocco Veneto.
Co: Lotario Scotti di Sarmato Piacentino.
Co: Marc' Antonio di Velo Vicentino.
Mario Patrini Cremasco.
Co: Orazio Tarasconi Smeraldi Parmigiano.
Pietro Rangoni Parmigiano.
Vettore Mora Veneto.

Coll' Asta pura li Signori

ANNIBALE MAGGI VIA BRESCIANO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E D' ARMI L'AVIDO.

CO: FRANCESCO NICOLO' NALDI FAENTINO, TRA GLI SCETI D' ARMI L'IMBELLE.

Reggeva lo Stendardo in mezzo al Corpo degli Armati il Signore

Filippo Corbizi Forlivese.

Postatisi alcuni d'essi come in guardia del Campo, prese l'armato Duce a racconsolare l'afflitto Genio, protestando essere venuto non a turbar quelle spiagge, ma a custodirle, nè a seminarle di nuovo lutto, ma a farle rifiorire, e abbondare de' frutti di una tranquillissima pace: essere l'armi sue à difesa di quel soglio, da cui mirar poteva l'origine di novello avventuroso destino. Infatti ammutolite le Trombe, ordinò a' suoi Seguaci dar fiato a pacifici bossi; e sonarono dolcemente in concerto sul Flauto Traversiere li Signori

CAR-

CARLO GIUSEPPE DEL S.R.I. CO: DI LIECHTENBERG, ASSESSORE PER LE ARMI.

Gio: Andrea L. B. di Sembler.

Mentre così tenevasi tra timore, e speranza il Tutelare Genio: Ecco festosa comparsa di carro sfavillante d'oro, che conducendo quasi in trionfo le armi fasciate d'ulivi, e da lidi stranieri piante di gigli non ancora schiusi, e pellegrini fiori a trapiantarsi nel dimesso terreno, dava in se a vedere un Giardino di ammirabile altrettanto, che intempestiva vaghezza. Veniva questi preceduto da Genti Italiane altre Etrusche, altre Farnesi, che accommunate fra loro le divise, e reggendo nel sinistro braccio Scudi fregiati di Giglio azzurro in Campo d'oro, e dalla destra mano palle sanguigne pendenti da catena d'argento, mostravano tessere ad esso sicura la via ne' Farnesi Campi, dopo averlo accolto ai Toschi lidi.

Erano questi li Signori

ABB. CO: ANNIBALE GAMBARA BRESCIANO, E NOBILE VENETO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE IL MORDACE.

CO: CRISTOFORO TORELLI D'ARAGONA PARMIGIANO, TRA GLI SCELTI D'ARMI IL SAGACE.

GIUSEPPE SCACCHINI PARMIGIANO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E D'ARMI L'INDIFFERENTE.

JACOPO PAPAFAVA PADOVANO, E NOBILE VENETO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE L'AUDACE.

March.

March. Antonio Bergonzi Parmigiano.
Francesco Malaspina, March. del S. R. I. nelle Valli di Trebbia, Stafora, e Curone.
Altri fioriti Genj lo precedevano; altri a' lati il reggevano, ed altri lo strascinavano portando alla mano tronconi d' Aste spezzate, e archi infranti, ma tutti inghirlandati di giulive frondi, e di freschi fiori.

Furono questi li Signori

March. Alberto Cappi Petrozzani Mantovano.
March. Annibale Cavriani Mantovano.
Co: Antonio Mancassola Piacentino.
Eugenio L. B. di Neiland.
March. Felice Anguissola Piacentino.
March. Ferdinando Cavriani Mantovano.
March. Francesco Tirelli Guastallese.
March. Gio: Battista Spolverini dal Verme Veronese.
Gio: Francesco Morandi Genovese.
Gio: Gaspare del S. R. I. Co: di Lanthieri Goriziese.
March. Gio: Maria Manara Parmigiano.
Co: Girolamo Tarasconi Smeraldi Parmigiano.
Co: Giuseppe Anvidi Piacentino.
March. Jacopo Spolverini dal Verme Veronese.
March. Manfredo Landi Piacentino.
Pietro del S. R. I. Co: d'Emilj Veronese.
Co: Pietro Maria Scotti di Sarmato Piacentino.
Co: Raimondo Magnoni da Casal Maggiore.
Reggevasi alto sul Cocchio, e sulle Ali di due Aquile, che vi formavano seggio, il Genio della Pace, pace spi-
rando

rando dall'aria del volto, e pace ſegnando col caduceo, che nella mano ſtrigneva. Era queſti il Sig. Co: Daniello Scotti Piacentino, il quale ſpiegò in bel metro il giubilo, per cui trionfava nel vedere più che avanti ſtabilita in queſti Stati, da' quali temeva eſſer cacciato, la ſua Sede, mercè l'eſaltazione di S. A. SERENISSIMA al loro Governo. Poi rivoltoſi a' gentili ſuoi Genj, e Seguaci, Nativi, e Stranieri, ordinò agli uni riveſtire colle ſpoglie del ſuo carro il felice terreno, e agli altri feſteggiare in ogni più lieta guiſa giorno così fauſto.

Li Signori

March. Alberto Cappi Petrozzani.
Co: Antonio Mancaſſola.
March. Gio: Battiſta Spolverini dal Verme.
Gio: Franceſco Morandi.
Gio: Gaſpare del S. R. I. Co: di Lanthieri.
Co: Giuſeppe Anvidi.

Intrecciarono prima un allegro balletto; poi eſſi, e gli altri loro compagni fattiſi a depredare il vago Cocchio di ſue bellezze, colle aſte, e gli archi carolando pel ſuolo diſadorno, lo convertirono in ameno, e fiorito Giardino, in cui apparvero per loro mano ſchiuſi ſu altrettanti ſteli di Giglio Farneſe dodici Gigli d' oro con inneſto alluſivo al perpetuarſi, e al ricreſcere, che ſarà di gloria nel Regio Sangue di CARLO BORBONE l' inclita Stirpe FARNESE. Ritirato il Cocchio, e reſtato il fiorito campo libero alla com-

mune esultanza spiegò il nuovo, e oramai assicurato suo giubilo il Genio Tutelare, a cui per invito del PacificoGenio fecer Ecco con Viole, ed Oboè in una strepitosa sinfonia e Nativi, e Stranieri, e armati, e inermi concordi nelle acclamazioni, benche alle rappresentanze, e agli abiti dissomiglianti.

Sonarono sul Violino li Signori

CO: CARLO VINCENZO MAGNOCAVALLI CASALASCO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E DI SPECOLATIVA L'ASTRATTO.

FEDERICO LUIGI DEL S.R.I. CO: DELLA TORRE, E VALSASSINA &c., TRA GLI SCETI DI LETTERE, D'ARMI, E DI SPECOLATIVA L'INCOLTO.

CO: MARC'ANTONIO GAMBARA BRESCIANO, E NOBILE VENETO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE IL TIMIDO.

MARCH. MASSIMILIANO ANTONIO CAVRIANI, ACCAD. DI LETTERE.

Antonio Gessi.

Gio: Andrea L. B. di Sembler.

Co: Gio: Francesco Gambara Bresciano, Nob. Ven.

Co: Gio: Francesco Leoni Piacentino.

March. Gio: Tirelli Guastallese.

Ignazio del S. R. I. Co: d'Aursperg da Lubiana.

Co: Marc'Antonio di Velo.

Sul Violoncello li Signori

GIUSTINIANO COCCO, PRINCIPE DELL' ACCADEMIA.

CO:

CO: FRANCESCO MARIA PORTO VICENTINO, TRA GLI SCELTI D'ARMI L'INESPERTO.

CO: GIULIO DE' CONTI DI CALEPPIO BERGAMASCO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE L'ARIDO.

Jacopo Vettore Comuto dal Zante.

L'Oboè li Signori

ANTONIO L.B. PERNBOURG DI FLEDNIG DI MORAVIA, TRA GLI SCELTI DI SPECOLATIVA L'OCCULTO.

MARCO TOMINI FORESTI, ACCAD. DI LETTERE, E DI SPECOLATIVA.

Co: Aleſſandro della Torre di Rezzonico.

March. Antonio Bergonzi.

Lorenzo Cocco.

Co: Orazio Taraſconi Smeraldi.

Ceſſato l'armonico diletto danzoſſi da' ſoprannominati Signori rappreſentanti la Gente Farneſe, ed Etruſca in atto di ferirſi gentilmente negli Scudi col lanciarſi contro le Palle, e alle ſteſſe alternatamente ſaltando, come coſtumaſi ſaltare al fiocco.

Ripigliò quì il Genio della pace a parlare con S. A. SERENISSIMA, e ad epilogare le immenſe ſue lodi, animando con eſſe a proſeguire le feſtoſe rimoſtranze di plauſo. Entrarono toſto coll'Aſte pure quaſi a guerra finita, e per marco di vittoria riportata nel promovere tanta felicità due Guerrieri

Li Signori

ANNIBALE MAGGI VIA, ACCAD. DI LETTERE, E D'ARMI.

CO: FRANCESCO NICOLO' NALDI, ACCAD. D'ARMI.

E in varie guiſe aggirandola diedero a godere ſpettacolo ſimile a quello, in cui eſercitavaſi la Gioventù Romana nel maneggio delle Aſte. Succeſſero paſſeggiando il Campo tre ſeguaci del Pacifico Genio, e arpeggiando dolcemente ſu' Mandolini

Li Signori

CO: MARC'ANTONIO GAMBARA, ACCAD. DI LETTERE.

Jacopo Vettore Comuto.

Sulla Mandola il Signor

CO: GUIDO ASCANIO SCUDELLARA AJANI PARMIGIANO, TRA GLI SCELTI DI SPECOLATIVA L'ALGENTE.

Dopo i quali con più ſtrepitoſa, ma niente feroce armonía vennero danzando ſei Spagnuoli, e co' ſtocchi battendo una lieta moreſca ſu gli ſcudi, che in Campo azzurro portavano ſcolpito il Giglio Borbone.

Furono queſti li Signori

Agoſtino Vimercati Cremaſco.

March. Emilio Sommariva Lodigiano.

Giuſeppe Stella Bologneſe.

Cav. di Malta Co: Jacopo Thiene Vicentino.

Co: Pio Torelli d'Aragona Parmigiano.

Co: Rai-

Co: Rainiero Buzzaccarini Gonzaga Padovano.

In mezzo ad essi altro della stessa Nazione fece prima un grave, poscia allegro ballo, accompagnandolo col suono delle Nacchere il Sig. FEDERICO LUIGI DEL S.R.I. CO: DELLA TORRE, E VALSASSINA &c. ACCAD. DE' TRE ACCADEMICATI. Gradito riuscì il volteggiarsi arditamente il Cavallo da tre in abito Italiano Emulatori anch' essi della Romana Gioventù nell' addestrarsi sù finti Destrieri al maneggio de' veri.

Furono questi li Signori

CARLO GIUSEPPE DEL S. R. I. CO: DI LIECHTENBERG, ACCAD. D'ARMI.

MASSIMILIANO FEDERICO DEL S.R.I. CO: DI LAMBERG DA LUBIANA, TRA GLI SCELTI D' ARMI, E DI SPECOLATIVA L' INCAUTO.

Antonio Leonzio Schumacher Lucernese.

Indi altro Genio seguace di pace il Sig. March. Gio: Tirelli toccando arguta Viola in modi leggiadri, e artificiosi chiamò a se solo l'attenzione di tutti. Portato anche il Genio del Luogo Signor CO: GIROLAMO BAJARDI, ACCAD. DE' TRE ACCADEMICATI, ad esprimere l'interno suo giubilo coll'esteriore tripudio, entrò con altri cinque Compagni in un maestoso, mà lieto ballo.

Lo accompagnarono li Signori

CO: ALFONSO MARIA ANTONINI UDINE-

 SE,

SE, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E DI SPECOLATIVA IL PERPLESSO.

CARLO GIUSEPPE DEL S. R. I. CO: DI LIECHTENBERG, ACCAD. D'ARMI.

CO: FRANCESCO MARIA PORTO, ACCAD. D'ARMI.

MARCH. GIO: ANDREA BOLOGNINI AMORINI BOLOGNESE, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E D'ARMI L'OBBLIVIOSO.

Francesco L. B. di Waffenberg Viennese.

Dopo questo il Genio della Pace scorgendo in cuore a' Guerrieri rimastisi alla custodia del Campo un nobile ardor di combattere, provocolli con gentili maniere a metterlo in azione; e tosto sei di loro investiti da tre della Italiana, e altrettanti della Spagnuola Gente danzarono al suono di Viole, e Flauti simulando seria battaglia in una giocosa Pirrica.

Si batterono per la parte de' Guerrieri li Signori

Antonio Gessi.

Co: Gio: Battista Scotti di Sarmato.

March. Giulio Tirelli.

Co: Lotario Scotti di Sarmato.

Co: Orazio Tarasconi Smeraldi.

Pietro Rangoni.

Per la parte degli Spagnuoli li Signori

Agostino Vimercati.

March. Emilio Sommariva.

Co: Rainiero Buzzaccarini Gonzaga.

Per

Per la parte degl' Italiani li Signori

ABB. CO: ANNIBALE GAMBARA, ACCAD. DI LETTERE.

CO: CRISTOFORO TORELLI D'ARAGONA, ACCAD. D'ARMI.

JACOPO PAPAFAVA, ACCADEMICO DI LETTERE.

Accompagnarono la Danza co' Flauti li Signori

Co: Camillo Scudellara Parmigiano.

Germanico Francesco del S.R.I. Co: di Petaz da Trieste.

Co: Jacopo Bajardi Parmigiano.

Co: Lodovico Oldi Cremasco.

Pompeo Agostino del S. R. I. Co: Coronini Goriziese.

Non però a giuoco, ma seriamente si batterono in assalto, benche con armi innocenti due pariglie d' altri Guerrieri Signor ANNIBALE MAGGI VIA, ACCAD. DI LETTERE, E D'ARMI col Sig. CO: CRISTOFORO TORELLI D'ARAGONA, ACCAD. D'ARMI, e il Signor CO: FRNCESCO NICOLO' NALDI, ACCAD. D'ARMI, col Sig. GIUSEPPE SCACCHINI, ACCAD. DI LETTERE, E D'ARMI. E contro tutti maneggiando due Spade, ed ora tutti investendoli, ora da tutti schermendosi combattè solo il Signor Filippo Corbizi, che aspirava a mostrare superiore a tutti la perizia del suo valore. Ripigliossi la Pirrica, che molto dilettava l' occhio degli Spettatori; ma un festoso squillar di Trombe risvegliò gl' animi a diletto ancor maggiore.

giore. All' udirlo ben conobbe il Genio della Pace esser segno dell' avvanzarsi, che faceva stuolo numeroso di Genti, che venivano a coronare con argomento di nuova gioja, Festa così solenne. Perciò rivolto a' generosi Combattenti, e consigliatili a serbare in uso migliore le Armi loro, spiegò i voti suoi col presagire la venuta del REGIO INFANTE. Poco dal vero s' allontanavano le sue brame. Al ripigliarsi armonioso romoreggiare di Trombe entrarono nella Sala in mezzo a cinque Bandiere spiegate sei Paggi Spagnuoli, portando varie divise che si vedevano esse proprie del nuovo Sovrano.

Moveano le Bandiere in abito d' Alfieri Spagnuoli li Signori

Co: Francesco Saverio Serafini Piacentino.
Co: Marco Chiericati Vicentino.
Co: Nicolò Gambara Bresciano, e Nob. Ven.
Co: Romolo Giusti Veronese.
Sigismondo L.° del S. R. I. Co: della Torre, e Valsassina, de' Signori di Villalta nel Friuli.

Erano i Paggi li Signori

Co: Alessandro Castellina Parmigiano.
Co: Alessandro Ceretoli Parmigiano.
March. Carlo Francesco Molinari Milanese.
March. Giuseppe Arcelli Piacentino.
March. Giuseppe Sommariva Lodigiano.
March. Ignazio Arcelli Piacentino.

Dietro a questi seguiva un bizzarro Cocchio formato a guisa d' un Soglio Reale dalle Armi Gentilizie del REGIO

GIO INFANTE. Strascinavanlo marchiando in maestoso passo due rossi Leoni simboleggiando il Regno di Lione. Sedevano a' quattro angoli incatenate su' gradini del Soglio le Nazioni soggiogate, e conquistate. Formavano base le Castella Turrite della Castiglia, e tra esse sotto la dorata Mensa, che reggevano, vedevansi pendenti nell' anteriore facciata in uno Scudo blasonato le armi Palatine di S. A. SERENISSIMA; al lato dritto dell' Aragona, di Sicilia, e Granata. Al sinistro lato di Fiandra, e Anversa, di Borgogna moderna, ed antica, e del Brabante. Alla parte posteriore le Armi Regie di Portogallo; e altre se ne vedevano negli Stendardi che svolazzavano a' fianchi, formando augusto appoggio. Sopra la base poggiavasi ricoprendo il magnifico dorato seggio un' Aquila Imperiale con in petto le Armi Austriache. Maestoso sul carro tenevasi uno Scudiere con in braccio uno Scudo, in cui leggevasi il nobil motto: *Aureus mox aderit*. Era questi il Signor Co: Antonio Maria Anghilara Capezzi della Somaglia Piacentino, il quale sceso a' piedi del Soglio di S. A. SERENISSIMA spiegò nello Scudo effigiati al vivo i lineamenti dell' Augusto di Lei Nipote, restando il motto sopraddetto al rovescio dello Scudo cangiato in un prezioso Medaglione. Parlò lo Scudiere invitando le nazioni ivi accolte ad ergere di sue Armi, ed arreddi splendido Trofeo all' Aureo Principe, e l' AVOLA SERENISS. a riscontrare nelle sembianze dell' Augusto Nipote quelle del suo Sangue, e

di sue

di ſue virtù. Chiudevano la nobile comparſa quattro di Gente Spagnuola, ed altrettanti di ciaſcheduna Nazione Alemanna, Franceſe, e Italiana.

Agitarono con leggiadri movimenti le lor Bandiere gli Alfieri Spagnuoli; indi tre Italiani li Signori CARLO GIUSEPPE DEL S.R.I. CO: DI LIECHTENBERG, ACCAD. D'ARMI, MASSIMILIANO FEDERICO DEL S.R.I. CO: DI LAMBERG, ACCAD. D'ARMI, E DI SPECOLATIVA, Antonio Leonzio Schumacher ſi aggirarono intorno alla ſplendida menſa co' ſalti, e tripudj da Feſta atteggiandoſi in varie figure, e dall'altezza della baſe ſteſſa porgendo le Palle, a cui replicarono, ſollevandoſi con agilità maggiore di prima, il ſalto del fiocco

Li Signori

GIUSEPPE SCACCHINI, ACCAD. DI LETTERE, E D'ARMI.

ABB. CO: ANNIBALE GAMBARA, ACCAD. DI LETTERE.

March. Antonio Bergonzi.

Serbata la ſteſſa figura, non però l'uſo ſteſſo cangioſſi il Carro in glorioſo piedeſtallo al magnifico Trofeo, che cominencioſſi ad ergere delle armi tutte fino allora uſate in giuoco. Artificioſo ne riuſcì l'accoppiamento, ſcorgendoſi dagli appeſi ſcudi, e Palle riſultare le tre impreſe Gentilizie, che al carro mancavano delle tre Famiglie BORBONE, FARNESE, E MEDICI. Sopra queſte al ſonoro eccheggiar delle Trombe, e de'

Tim-

Timpani, e d'altri muſicali ſtromenti reſtò ſollevata l' effigie dell' Auguſto REALE INFANTE. Quindi ſgombrato da tutti gli altri il Campo, ſoli s'avvanzarono i dodici delle predette diverſe Nazioni a celebrare sì lieto riſtabilimento delle prime combattute ſperanze in un feſtoſiſſimo ballo interrotto da uno degl' Italiani con danza particolare.

Danzarono rappreſentando la Nazione Alemanna li Signori

MARCH. MASSIMILIANO ANTONIO CAVRIANI, ACCAD. DI LETTERE.

MARCO TOMINI FORESTI, ACCAD. DI LETTERE, E DI SPECOLATIVA.

Co: Aleſſandro della Torre di Rezzonico.

Mario Patrini Cremaſco.

Rappreſentando la Franceſe li Signori

CO: CRISTOFORO TORELLI D' ARAGONA, ACCAD. D'ARMI.

GIUSEPPE SCACCHINI, ACCAD. DI LETTERE, E D' ARMI.

March. Antonio Bergonzi.

Franceſco Malaſpina, March. del S. R. I.

Rappreſentando la Spagnuola li Signori

FEDERICO LUIGI DEL S. R. I. CO: DELLA TORRE, ACCAD. DE' TRE ACCADEMICATI.

March. Claudio Maffei Veroneſe.

March. Gio: Franceſco Maffei Veroneſe.

Lorenzo Cocco.

Rap-

Rappresentando l' Italiana li Signori

GIUSTINIANO COCCO, PRINCIPE DELL' ACCADEMIA.

MARCH. ANTONIO MARIA ARCELLI PIACENTINO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, E D' ARMI L' INQUIETO.

MARCH. GIO: GALEAZZO MALASPINA, MARCH. DEL S. R. I. NELLE VALLI DI TREBBIA, STAFORA, E CURONE, TRA GLI SCELTI DI LETTERE, D' ARMI, E DI SPECOLATIVA L' ASTRUSO.

MARCH. PROSPERO MANARA PARMIGIANO, TRA GLI SCELTI DI LETTERE IL SITIBONDO.

Danzò a ſolo il Signor

GIUSTINIANO COCCO.

Finalmente quattro d' eſſi nel linguaggio proprio della Nazione rappreſentata reſero umilmente grazie a S. A. SERENISSIMA, che gli aveva onorati, non che di clementiſſima toleranza, di benigniſſimo aggradimento.

Nell' Alemanno

SIG. MARCH. MASSIMILIANO ANTONIO CAVRIANI, ACCAD. DI LETTERE.

Nel Franceſe

Sig. March. Franceſco Malaſpina, March. del S. R. I.

Nello Spagnuolo

SIG. FEDERICO LUIGI CO: DELLA TORRE, E VALSASSINA, ACCAD. DE' TRE ACCADEMICATI.

Nell' Italiano

SIG. GIUSTINIANO COCCO, ACCAD. DE' TRE ACCADEMICATI, E PRINC. DELL' ACCADEMIA.

IL FINE.